

CHIARA VELTRI

■ Era il 2010 quando il romanziere irlandese Julian Gough criticava il diffuso conservatorismo degli scrittori del suo Paese, «diventati una casta sacerdotale che scribacchia a lume di candela, tagliata via dalla corrente elettrica della cultura». L'an-

**The Glorious Heresies** di Lisa McInerney narra un omicidio a colpi di statuette della Vergine in una Cork in piena crisi

no dopo il blog culturale dell'*Economist* si chiedeva perché la scena artistica non avesse registrato la «straordinaria storia» del boom e bust nazionale (la rapida crescita economica tra la metà degli anni '90 e il 2007, definita *Celtic Tiger*, che aveva reso l'Irlanda, da uno dei paesi più poveri d'Europa, uno dei più ricchi, seguita dal tracollo finanziario). Osservazioni che non potrebbero essere più distanti dal fermento che attraversa oggi una delle scene letterarie più attive del momento.

Lo scorso ottobre il *Guardian* ha salutato con un lungo articolo le nuove star della narrativa post-crash che si sono lasciate alle spalle nostalgia e repressione sessuale, e c'è chi parla di un vero e proprio Rinascimento, scandito da un rinnovato radicalismo stilistico e tematico e dal successo internazionale di un nutrito stuolo di esordienti.

Soltanto nei primi mesi del 2016 il romanzo di debutto di Lisa McInerney *The Glorious Heresies* (racconto irriverente e scurissimo di un omicidio a colpi di statuette della Vergine che sconvolge la vita di cinque *outcast* in una Cork in piena recessione) ha vinto ben due premi, e l'ultimo numero della rivista *Granta* è dedicato proprio alla nuova scrittura proveniente dall'isola di smeraldo.

«Non è facile individuare le ragioni di questo boom. Forse la crisi ha spinto verso la scrittura e l'editoria persone che in un altro momento avrebbero lavorato in campo pubblicitario o nei new media, guadagnando molto di più», ha commentato a pagina99 Declan Meade, fondatore di *The Stinging Fly*, rivista e casa editrice dublinese tra i principali responsabili della recente fioritura. «In Irlanda esiste una cultura della lettura e alla letteratura è riconosciuto un grande valore. La presenza di editori e riviste indipendenti di quali-

tà è di notevole aiuto per gli scrittori esordienti».

Gli fa eco Lisa McInerney, secondo l'*Irish Times* «la scrittrice di maggior talento in attività oggi in Irlanda», che ci ha detto: «Il crash è stato devastante non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto quello sociale e psichico. E in un certo senso è stata una liberazione. Tutti i periodi di rivolgimento socio-politico portano gli scrittori a reagire, a provare a raccontare una realtà diversa da quella riportata ossessiva-

mente dagli altri media. Lo Stato dà un forte sostegno alle arti, e ci sono borse di studio per gli scrittori emergenti. Quindi, pur soffrendo, il Paese ha mantenuto un grande impegno nell'ampliare il suo patrimonio culturale» (da notare che il presidente della Repubblica Michael D. Higgins è un poeta e che gli artisti godono di un'esenzione fiscale totale per redditi fino a 50 mila euro). E recensendo *The Glorious Heresies*, lo scrittore Joseph O'Connor, classe 1963, ha

sottolineato la distanza di questo «tomone sexy e sfrontato» dalla «terra di pecore ed epifanie» dipinta in tonalità «acquarello sfocato» con cui è cresciuta la sua generazione.

Proprio un'Irlanda rurale in crisi d'identità fa da sfondo all'esordio che ha incarnato lo stato della nazione dopo il crollo economico, fondendo tradizione letteraria e urgenza di leggere criticamente il miraggio della Tigre Celtica e il mutato panorama sociale: *Il cuore girevo-*

*le* di Donal Ryan (minimum fax, 2015, uscito in origine per Lilliput Press), romanzo corale per 21 voci - assai riuscito tour de force stilistico per l'autore e per il traduttore Andrea Binelli - che compongono il ritratto di una comunità fratturata e delle ricadute traumatiche dell'esplosione della bolla immobiliare.

La figura forse più dirompente della nuova ondata è quella di Kevin Barry, che a detta di McInerney con la sua esuberanza linguistica

ha «quasi reinventato cosa significa essere uno scrittore irlandese». Lanciato da *Stinging Fly* nel 2007, Barry si muove con disinvoltura tra *short stories* (il «genere più tipico dell'Irlanda»), nelle parole dell'illustre studioso Declan Kiberd) e romanzi: *City of Bohane*, del 2011, è un western-thriller apocalittico che mescola influssi disparati, dal cinema ai *graphic novels* alla mitologia celtica, definito dalla *New York Times Book Review* un romanzo «pieno di meraviglie». Nel 2014 Adelphi ha raccolto nel volume *Il fiordo di Killary* dodici suoi racconti, nella bella traduzione di Silvia Pareschi, impregnati di umorismo tagliente e sinistra malinconia. Barry, scettico sull'esistenza di un nuovo movimento, ha ricordato che la reputazione letteraria irlandese nella prima metà del Novecento è dovuta proprio alla capacità di «essere innovativi senza paura di uscire completamente di testa».

Anche McInerney sottolinea a pagina99 il dialogo ineludibile con la ricca tradizione letteraria, dalla «santissima trinità» modernista Joyce-Bec-kett-(Flann)O'Brien a Yeats e Wilde, ma aggiunge: «Tutti questi 'grandi' sono uomini. Fino a pochissimo tempo fa le autrici irlandesi erano sta-



OTTOVOLANTE Dublino negli anni Ottanta, prima del boom, in una foto di Martin Parr

## la Tigre celtica ferita genera libri vitalissimi

**Letteratura** | *Il successo internazionale di un nutrito stuolo di esordienti conferma il ritorno alla ribalta della narrativa irlandese. Effetto, per i critici, dei duri anni della recessione*



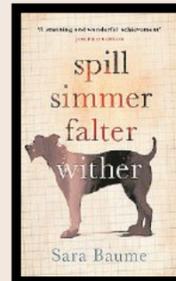
MARTIN PARR/MAGNUM PHOTOS/CONTRASTO



## SOLO PER SEMPRE TUA

Louise O'Neill

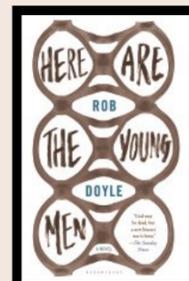
Appena uscita anche in Italia da HotSpot nella traduzione di Anna Carbone, questa distopia femminista rivolta agli *young adults* ha riscosso un successo globale. *Asking For It*, secondo romanzo dell'autrice, che sarà al Festivalletteratura di Mantova, è una disamina altrettanto potente della cultura dello stupro.



## SPILL SIMMER FALTER WITHER

Sara Baume

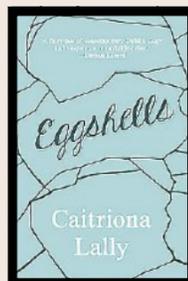
Vincitore di vari premi, questo debutto acclamato per l'inventiva linguistica è narrato dal 57enne Ray, che vive da recluso in un villaggio costiero, al suo cane One Eye. Una storia d'amore mai sentimentale tra due emarginati, con tanto di fuga on the road lungo le quattro stagioni.



## HERE ARE THE YOUNG MEN

Rob Doyle

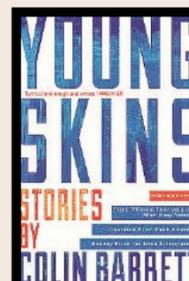
Per il *Guardian* questo romanzo filosofico è il «ritratto della generazione di ragazzi irlandesi più fortunata di sempre», ma non per questo meno disperata: nell'estate 2003 un gruppo di adolescenti dublinesi in attesa di andare al college si abbandona a uno sfrenato edonismo, tra droghe, porno e videogame.



## EGGSHELLS

Caitriona Lally

Favola eccentrica su una donna convinta di essere stata scambiata alla nascita che - novella Leopold Bloom - percorre le strade di Dublino in cerca di un portale che la conduca nel mondo delle fate. Declan Kiberd, che lo ha definito «audace e visionario», vi ha letto una metafora per la generazione post-Tiger.



## YOUNGSKINS

Colin Barrett

Benvenuti nell'immaginaria cittadina di Glanbeigh: una rotonda lungo la superstrada, l'area industriale, la multisala, «un secolo di pub stipati nel metro quadro dei confini della città». Sei racconti e una novella, in un brillante mix di registri linguistici, su una comunità in cui non si può far altro che bere, giocare a biliardo, spacciare.



## FLIGHT

Oona Frawley

Il titolo di lancio della casa editrice dublinese, ambientato nel 2004, in piena Tigre Celtica, offre uno scorcio della realtà multiculturale dell'Irlanda di oggi, con una storia di razzismo e solitudine incentrata sul personaggio di Sandrine, insegnante giunta in Irlanda dallo Zimbabwe in cerca di un futuro migliore.

te cancellate dal canone. Di recente l'antologia *The Long Gaze*, curata da Sinéad Gleeson, ha ricordato ai lettori l'esistenza di tante autrici importanti, come Maria Edgeworth, Mary Levin, Norah Hoult, Maeve Brennan». E la forte presenza femminile in questa nuova ondata è stata salutata con entusiasmo da Anne Enright, vincitrice nel 2007 del Booker Prize con *La veglia*: «Tradizionalmente la letteratura irlandese si è occupata di rompere il silenzio. E il silenzio più assordante continua a essere quello che avvolge la vera vita delle donne».

«I personaggi femminili di *The Glorious Heresies*», aggiunge McInerney, «affron-

**Famiglia, chiesa, sesso sono i temi di *A Girl Is a Half-Formed Thing* di Eimear McBride, presto nelle nostre librerie**

tano questioni che riguardano principalmente le donne: il sessismo, la maternità, l'aborto. Una di loro è addirittura la «cattiva» del romanzo, ma la trama, il linguaggio estremo e la violenza hanno portato alcuni a definirlo un

libro «maschile», come se le donne non potessero scrivere di argomenti provocatori o personaggi sgradevoli. Basti pensare a *Cime Tempestose* o alla serie di *L'amica geniale* per capire che non è così».

Due donne, Lisa Coen e Sarah Davis-Goff, hanno fondato nel 2014 la casa editrice indipendente Tramp Press, con il dichiarato obiettivo di scovare voci letterarie eccezionali, e una donna, Susan Tomaselli, dirige dallo stesso anno la rivista *gorse*, che pubblica letteratura «an-

ticonformista e misconosciuta»: altri incubatori di talenti irlandesi che spesso poi, complice la lingua, migrano verso editori britannici, attratti da anticipi più sostanziosi e dalla promessa di una maggiore visibilità.

Proprio un editore inglese, Galley Beggar, ha dato alle stampe nel 2014 dopo nove anni di rifiuti *A Girl Is a Half-Formed Thing* di Eimear McBride (in uscita a settembre la traduzione di Riccardo Duranti per Safarà), altro pluripremiato

esempio di setting familiare - famiglia, chiesa, sesso, incesto - rovesciato da uno stile originale: è la storia cupissima del rapporto tra la ragazza a metà del titolo e il fratello, colpito da bambino da un tumore al cervello, narrata in un monologo interiore di evidente ispirazione joyceana, viscerale e fratturato, dalla sintassi tronca e ricco di neologismi. L'intento era quello di rappresentare l'esperienza «nell'attimo prima che il linguaggio diventi pensiero strutturato»,

dice l'autrice, che farà parte con Catherine Dunne, lo stesso Julian Gough, Caitriona Lally e altri, della delegazione irlandese presente in novembre al prossimo Pisa Book Festival in un ciclo di eventi organizzati con la consulenza di Enrico Terrinoni (in coincidenza con l'uscita per Mondadori del primo volume della traduzione di *Finnegans Wake* a cura dello stesso Terrinoni e di Fabio Pedone, ben nota ai lettori di *pagina99*, che si sono cimentati a giocare con «la lingua

infinita» di Joyce).

È invece irlandese d'adozione l'inglese Claire-Louise Bennett, trasferitasi a Galway nel 1999, autrice di *Pond* (*Stinging Fly*, 2015), raccolta di racconti/frammenti/meditazioni - di volta in volta ossessivi, divertenti, inquietanti - narrati da una giovane donna che vive reclusa in un cottage sulla costa occidentale irlandese. Se la solitudine non offre abbondanza di materiale per un plot, qui il protagonista è il linguaggio stesso, il modo in cui le parole costruiscono spazi da abitare. La natura e gli oggetti domestici, da una ciotola di frutta alle manopole d'accensione di una vecchia cucina, diventano «sostanze dotate di un'aura, di un'energia, a volte persino di una numinosità». E nella spaventosa libertà di chi guarda il mondo con meravigliati occhi da esule «tutti i nomi sono strani e non significano niente». Appena ripubblicato negli Usa da Riverhead, il volume è stato selezionato da *Publisher's Weekly* tra gli esordi più attesi dell'estate.

C'è solo da sperare che con una ripresa economica galoppante - nel 2015 il Pil è cresciuto del 7,8% - e la pur cauta prospettiva di una Tigre Celtica 2.0, il flusso di creatività e innovazione letteraria prosegua senza sosta.

## TRADUZIONI

### l'Italia non chiede gli aiuti di Dublino

Fondata nel 1994, Literature Ireland (fino al 2015 Ireland Literature Exchange) è un'organizzazione finanziata da Culture Ireland e dall'Arts Council dedicata alla promozione internazionale della letteratura irlandese. Nel corso degli anni ha sovvenzionato la traduzione di oltre 1.750 opere in 55 lingue, contribuendo alla pubblicazione in Italia, tra gli altri, di Seamus Heaney, Colm Tóibín, William Trevor, John Banville, Edna O'Brien.

«I nostri finanziamenti solitamente coprono solo una parte delle spese di traduzione, ma servono comunque a mitigare i rischi per gli editori stranieri», spiega a *pagina99* Rita McCann di LI. «Negli ultimi anni le richieste hanno superato il budget a nostra disposizione di 7 a 1. Come tutti gli altri enti culturali,

con la recessione abbiamo subito tagli sostanziali, ma nel 2016, segno della ripresa economica, il budget è rimasto invariato a 422 mila euro».

Pietro Del Vecchio, editore dell'omonima casa editrice che con il contributo di LI ha pubblicato la raccolta del presidente Michael D. Higgins *Il tradimento e altre poesie* (traduzione di Enrico Terrinoni) e il romanzo *Exchange Place, Belfast* del nordirlandese Ciaran Carson (tradotto da Eleonora Ottaviani), sottolinea l'utilità di strumenti simili per gli editori di progetto «non solo da un punto di vista finanziario, ma anche da quello culturale. Spesso gli istituti che erogano tali finanziamenti richiedono che le proposte non riguardino i classici, già diffusi nel paese di traduzione», consentendo così al paese di provenienza di offrire una visione più ampia della propria produzione letteraria. Tiziana Bello, responsabile dei *foreign rights* per minimum fax, che con il sostegno di LI negli ultimi due anni ha portato nelle librerie italiane *Dubliners 100*, versione con-

temporanea a più voci del capolavoro joyceiano nel centenario della pubblicazione, e *The Dark* di John McGahern - secondo il *Guardian* «il più importante romanziere irlandese dai tempi di Beckett», ancora in gran parte inedito in Italia -, uscito in patria nel 1965 e tradotto da Mirko Zilahi de' Gyurgyokai, ribadisce la positività della collaborazione: «Il rapporto con questa istituzione è di dialogo costante. Li incontriamo alle fiere, ci consigliano autori da leggere, ci segnalano recensioni e premi degli autori, ci aiutano nella promozione». Ciò nonostante, conclude McCann, «la domanda dall'Italia è piuttosto bassa. Riceviamo proposte sporadiche e in numero molto minore rispetto alla Francia e alla Germania, i paesi che richiedono il maggior numero di sovvenzioni, ma anche alla Spagna». Tra gioielli da recuperare e nuovi talenti, un incentivo in più affinché gli editori italiani riscoprano la vastissima produzione letteraria irlandese.

C. V.